DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 500 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	—
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	1.950

Conto corrente postale 1/29795

DOPO LA CLAMOROSA VITTORIA DEL "FRONTE UNITO POPOLARE,,

Domani a Ceylon le dimissioni dello sconfitto governo Kotelawala

Il presidente indonesiano, Sukarno, invitato a visitare l'URSS - Sastroamigiogio espone al parlamento di Giakarta un programma di pace e di progresso economico - Il governo lancerà un piano quinquennale

COLOMBO, 10. — Il primo ministro di Ceylon, sir John Kotelawala, uscito sconfitto dalle recenti elezioni, presenterà giovedì le dimissioni del suo governo. Nella stessa giornata, il leader del Partito della libertà, Solomon Bandaranaike, dovrebbe presentare la lista del nuovo governo che egli sarà incaricato di dirigere. Un portavoce del Partito della libertà ha dichiarato oggi che il nuovo governo inizierà il suo lavoro procedendo prima di tutto a una riduzione delle «spese non necessarie».

A Giakarta, il parlamento indonesiano eletto recentemente, si è riunito intanto in seduta plenaria. Il presidente Santoro ha letto un messaggio di felicitazioni del Soviet supremo dell'URSS al primo parlamento della Repubblica dell'Indonesia e di auguri per il pieno successo delle sue attività. I deputati hanno ascoltato con grande attenzione anche un secondo messaggio del Soviet supremo dell'URSS in cui si invita una delegazione parlamentare indonesiana a visitare l'URSS. E' stato deciso di esaminare l'invito nel corso delle prossime sedute. Con un'altra comunicazione, a quanto è stato reso noto, anche il presidente Soekarno è stato invitato in URSS.

Il primo ministro Ali Sastramigiogio ha quindi illustrato la dichiarazione governativa. Egli ha detto che il governo applicherà l'annullamento dell'accordo con la Olanda e continuerà i suoi sforzi per riunificare l'Iran occidentale alla Repubblica. Il governo — ha detto Ali Sastramigiogio — seguirà una politica estera indipendente basata sugli interessi del popolo e diretta al mantenimento della pace nel mondo; esso lotterà per tradurre in atto le decisioni della conferenza di Bandung.

In politica interna, il governo favorirà lo sviluppo dell'economia nazionale in conformità con il piano quinquennale non appena sarà stato adottato. Il governo — ha dichiarato Sastramigiogio — farà quanto in suo potere per completare il passaggio dall'economia coloniale ad una economia nazionale, soddisfacendo gli interessi di tutto il popolo. Esso si adopererà per costruire industrie nazionali in modo che la repubblica sia in grado di produrre quanto le necessità entro il più breve tempo possibile, e di proteggere le industrie nazionali dalla concorrenza del capitale straniero. Il governo rivolgerà la sua attenzione anche allo sviluppo della produzione agricola in modo da elevare il tenore di vita delle masse contadine, e rivedrà le leggi agrarie alla luce degli interessi della popolazione urbana e rurale.

Il governo garantirà la sicurezza sociale interna reprimendo le bande armate. Esso ha proposto di adottare una legge sul servizio militare obbligatorio che impegni tutti i cittadini.

Il dibattito sul programma del governo si aprirà a partire da domani.

Statisti jugoslavi visiteranno la Fiera di Milano

ZAGABRIA, 10. — Il console generale d'Italia a Zagabria, dr. Brigidi, ha visitato stamane il presidente del *Sabor* croato, Vladimir Bakaric, e gli ha rivolto, a nome del governo italiano un invito a visitare ufficialmente la Fiera di Milano. Analogo invito il rappresentante italiano aveva rivolto al presidente della Slovenia, Miha Marinko. Accompagnavano il console generale d'Italia il delegato della fiera di Milano per la Jugoslavia e il vice console.

Il presidente del *Sabor* croato Bakaric, al pari del presidente sloveno Marinko, ha espresso la sua viva soddisfazione per l'invito rilevando come attraverso una migliore conoscenza dell'Italia si arriverà *ad un sempre maggiore* approfondimento delle già amichevoli relazioni italo-jugoslave. Gli ospiti jugoslavi visiteranno ufficialmente la fiera il 21 corrente e durante la loro permanenza in Italia approfitteranno per visitare il Salone dell'automobile a Torino ed alcuni grandi complessi industriali dell'Italia settentrionale.

Essi, inoltre, presenzieranno ad una seduta comune delle giunte esecutive delle camere di commercio italo-jugoslava di Milano e jugo-italiana di Belgrado, i cui lavori sono previsti dal 21 al 23 aprile.

Negoziati in Svizzera tra Francia e Cina

PARIGI, 10. — Un portavoce del *Quai d'Orsay* ha reso noto che sono in corso in Svizzera negoziati tra la Francia e la Cina popolare per lo scambio di agenti economici e culturali fra i due paesi. «Noi — ha detto il portavoce — abbiamo in Cina grandi interessi economici e culturali. Ma il nostro desiderio di avere in Cina un agente economico *ed un agente culturale non* avrà alcuna conseguenza sul problema dei rapporti diplomatici tra la Francia e la Cina».

Ieri sono rientrati a Roma i delegati italiani al Consiglio Mondiale della Pace, che si è tenuto a Stoccolma nei giorni scorsi. Nella foto: Sereni, Negarville, Dina Bertoni, Mieli, Repaci

Forte attacco di Bevan alle posizioni occidentali

« Se le proposte sovietiche sul disarmo non saranno accolte, si perderà il diritto di parlare di "cortina di ferro" »

LONDRA, 10. — « Gli occidentali perderanno ogni diritto di parlare di cortina di ferro » — ha scritto oggi Aneurin Bevan, leader della sinistra del Labour Party, sul settimanale « Tribune » — se non accetteranno l'ultima proposta presentata dalla delegazione sovietica alla Sottocommissione dell'ONU per il disarmo ». Il dirigente laburista ha detto che a suo parere « c'è oggi una reale speranza », ed ha affermato, servendosi di un paragone sportivo, che « la palla è nel campo degli alleati i quali faranno bene a giocarla seriamente, ovvero i sovietici segneranno al proprio attivo un'altra notevole vittoria diplomatica ».

In altri termini, Bevan ritiene che, se gli occidentali non mostreranno lo stesso reale desiderio dell'URSS di concludere con successo i lavori della sottocommissione, essi si troveranno ancora una volta in difficoltà nei confronti della opinione pubblica.

GRAVISSIME DECISIONI ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il governo francese approverà quest'oggi l'invio di settantamila militari in Algeria

Guy Mollet, cedendo alle pressioni del residente Lacoste, dichiara che non negozierà con i partigiani - Un incontro del primo ministro francese con Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10 — Il consiglio dei ministri di domani prenderà misure così gravi per l'Algeria da cancellare tutte le speranze di pace fin qui riposte, più o meno a ragione, nel governo Guy Mollet. Settantamila uomini della classe 1933 saranno spediti entro il 20 maggio a prestare servizio in Algeria come truppa combattente di terra, qualunque sia l'arma alla quale appartengono. Centinaia di specialisti e graduati della riserva prenderanno la stessa strada nel più breve tempo possibile. Altri venti o trentamila soldati prelevati dalle forze residenti in Germania o nella metropoli dovranno aggregarsi ai partenti per completare quella cifra di centomila unità richiesta da Lacoste. Infine un decreto legge darà al governo la facoltà, in caso di bisogno, di prelevare tutti gli uomini che riterrà opportuno dalle classi smobilitate. I decreti relativi a questa operazione, approvati domani in consiglio dei ministri, appariranno sul « Giornale ufficiale » della Repubblica giovedì mattina ed entreranno immediatamente in vigore.

Lo stesso consiglio dei ministri dovrebbe decidere lo scioglimento dell'Assemblea algerina, varare la legge per la riforma agraria in Algeria ed adottare i provvedimenti relativi all'epurazione di certi quadri amministrativi europei troppo compromessi con l'elemento colonialista: si tratterebbe, in quest'ultimo caso, di un gesto più che altro simbolico per accontentare le richieste di Mendès-France che esige queste ed altre misure di carattere politico come condizione per restare al governo.

Ma, salvata l'unità della piattaforma governativa, resterà il fatto che Guy Mollet ha decisamente scelto la guerra. « Non ci sarà una soluzione tunisina o marocchina per l'Algeria — ha ripetuto ieri il presidente del Consiglio concludendo la riunione del suo gabinetto —. Io lo affermo esplicitamente: non possiamo più negoziare con i ribelli dato che le loro condizioni sono il riconoscimento del fatto nazionale algerino e la indipendenza del Paese ».

Centomila uomini entro un mese, forse altri centomila entro l'anno: queste le cifre di una politica che nemmeno Soustelle aveva varato ai tempi del governo Faure. Allora, le truppe francesi in Algeria ammontavano a poco più di 150 mila uomini e a 250 mila l'intero complesso militare in tutto il Nord Africa. Col 20 maggio 1956 il Nord Africa impegnerà 450 mila uomini di cui oltre 350 mila nella sola Algeria.

Si fa intanto sempre più probabile la possibilità di un incontro ufficiale Adenauer-Mollet a seguito delle ripercussioni che ebbe a Bonn la intervista concessa dal presidente del consiglio francese all'americano « *U.S. News* ». Le voci che fino ad ora provenivano da Bonn trovano una corrispondenza anche a Parigi, dove, a quanto si dice, Guy Mollet avrebbe ricevuto nella giornata di oggi l'ambasciatore francese a Bonn per stabilire con lui il luogo e la data dell'incontro. Bonn, come si sa, esige una chiarificazione sulla posizione francese che accorda al disarmo la precedenza sull'unificazione della Germania. L'incontro dovrebbe aver luogo la settimana prossima e coinciderebbe — se la scelta del luogo, com'è probabile, cadrà su Strasburgo — con l'assemblea del Consiglio europeo alla quale debbono partecipare sia Pineau che Von Brentano.

A. P.

Simbolica attuazione dell'unità del Marocco

ARBAUA, 10. — Il sultano del Marocco ha tagliato oggi pomeriggio, con forbici d'oro, un nastro verde e rosso che indicava simbolicamente la frontiera che separa le due ex-zone del Marocco: quella spagnola e quella francese. La cerimonia si è svolta poco dopo le 15 locali al posto di frontiera di Quedrara, dove il sultano era giunto proveniente da Tetuan, alla presenza di una grande folla di marocchini, che si erano posti sulle alture che dominano la zona. Successivamente il sultano è penetrato nella ex-zona francese, dove il governatore della provincia di Rabat gli ha offerto latte e datteri.

Mercantile svedese a picco nel mar di Scozia

DUNOON (Scozia), 10. — Per cause ancora imprecisate il mercantile svedese « Akka » adibito al trasporto di minerali, è affondato la notte scorsa nel giro di pochi minuti al largo del fiordo di Clyde.

Nell'incidente, si sono avuti tre morti, fra i quali il primo ufficiale. Ventisei membri dell'equipaggio sono stati salvati. Quattro risultano dispersi.

Indossatrici sovietiche andranno a Londra

MOSCA, 10. — Due indossatrici sovietiche saranno invitate a recarsi a Londra per un corso alla Cherry Marshall School. La direttrice di questo istituto, signora Marshall, si trova attualmente a Mosca, per preparare una presentazione di modelli londinesi, all'inizio di giugno, nella capitale sovietica. In tale occasione, i modelli saranno presentati da indossatrici londinesi, che si recheranno a Mosca, insieme alla signora Marshall, in aereo speciale.

Zsa Zsa Gabor rinvia il matrimonio

HOLLYWOOD, 10. — A causa di alcuni impegni con la televisione americana, l'attrice Zsa Zsa Gabor ha rinviato di un mese il suo matrimonio previsto per domenica prossima. Le altre due sorelle Gabor si sono sposate una la domenica di Pasqua e l'altra domenica scorsa, 8 aprile.

CONTRO I SALARI DI FAME DEL GOVERNO FRANCHISTA

I lavoratori di altre trentasei aziende sono scesi in sciopero a Pamplona

Salito a 10.000 il numero degli operai in lotta - Chiusi i teatri e fermi i trasporti - Minacciate rappresaglie

PAMPLONA, 10. — Lo sciopero iniziato ieri da tremila operai di questa città, dipendenti di due calzaturifici e una impresa di costruzioni, si è esteso oggi ad altre trentasei fabbriche, e tende ad allargarsi ulteriormente. Esso è motivato da una richiesta di aumenti salariali, cui il padronato ha risposto con offerte insufficienti e inaccettabili, e in un paese diverso dalla Spagna sarebbe probabilmente circoscritto in una determinata categoria. Ma in questo paese i lavoratori di tutte le categorie, di tutte le aziende, stanno indistintamente male e sono ben lontani dal guadagnare abbastanza da vivere, per cui, ogni volta che si determina l'occasione o la possibilità di una protesta, di una lotta aperta, nell'una o nell'altra città spagnola, a dispetto della polizia e dei metodi di intimidazione, divisione, terrorismo normalmente usati dal regime franchista contro le masse lavoratrici, ecco che tutti i lavoratori vi partecipano, indistintamente, e lo sciopero assume proporzioni che in paesi più liberi vengono raramente raggiunte, paralizza le città per giorni e talvolta settimane.

Oggi gli scioperanti erano già diecimila, e le autorità franchiste non nascondono il loro timore che domani possano essere tutti i 15 mila operai e dipendenti della città. Ieri sera tutti i locali di pubblico spettacolo sono rimasti chiusi perchè musicisti, artisti e gli altri dipendenti non si sono presentati ai loro posti di lavoro.

Gli autobus cittadini hanno cessato il servizio al cader delle tenebre, avendo i 150 conducenti e fattorini delle tramvie deciso di aderire alla agitazione. Anche i fornai hanno minacciato di aderire allo sciopero.

Tutti gli scioperanti chiedono un aumento delle paghe del 30 per cento rispetto a quelle del 31 marzo scorso, mentre il padronato aveva offerto il 16 per cento.

Contro tale compattezza poco vale che il governatore civile, Carlos Arias, abbia diramato un proclama diretto alla popolazione nel quale ricorda che in Spagna gli scioperi sono « vietati dalla legge », invita gli esercenti a non aderire all'agitazione e « ordina » agli scioperanti di « tornare immediatamente al lavoro » altrimenti userà tutti i mezzi concessigli dalla legge per fronteggiare radicalmente la situazione.

E' questa la quarta volta che i lavoratori di Pamplona scendono in sciopero in quattro anni. L'altro sciopero, nel maggio del 1952, durò quattro giorni ed ebbe termine solo quando il governo promise maggiori razioni di viveri e una riduzione dei prezzi.

Incendio a bordo del sottomarino atomico

NEW YORK, 10. — A Groton (Connecticut) è scoppiato ieri sera un improvviso incendio a bordo del sommergibile atomico « Seawolf » la cui costruzione ha richiesto una spesa di 58 milioni di dollari.

Due operai hanno riportato alcune ustioni alla faccia ed altri due presentano sintomi di asfissia ma nessuno di essi versa in gravi condizioni. L'incendio, circoscritto ad alcuni apparecchi elettrici, è stato presto domato. Il « Seawolf » che ha un maggiore tonnellaggio del primo sommergibile atomico il « Nautilus » ed è più veloce di questo, fu varato lo scorso 21 luglio.

Sciopero a New York dei dipendenti della May Co.

NEW YORK, 10. — Alla mezzanotte di lunedì, gli ottomila dipendenti dei più grandi magazzini del mondo, quelli della « Macy Co. », si sono posti in sciopero. Il sindacato aziendale reclama un aumento salariale di tre dollari alla settimana ed una riduzione del lavoro da 40 a 37 ore settimanali.

Alcuni incidenti hanno caratterizzato l'inizio dell'agitazione. Un autocarro che doveva procedere ad alcune consegne di merci si era arrestato dinanzi ad un ingresso dei magazzini. Squadre di scioperanti hanno protestato ed è intervenuta la polizia, che ha fatto uso degli sfollagente.

Improvvisa morte del compagno Yudin

MOSCA 10 — E' morto oggi improvvisamente, all'età di 53 anni, Pavel Alexandrovich Yudin, ministro per i materiali da costruzione.

Nato nel 1902 a Tula, Yudin, dopo aver lavorato come semplice operaio, si laureò in ingegneria nel 1929. Prese parte attiva alla realizzazione dei vari piani quinquennali e all'organizzazione dell'industria sovietica durante la seconda guerra mondiale.

Ministro per la costruzione di imprese dell'industria pesante nel 1946, venne nominato nel 1950 ministro della industria dei materiali da costruzione. In questa qualità si era recato a Parigi nello scorso mese di luglio, a capo di una missione sovietica di esperti di costruzioni.

Membro del partito dal 1930, Yudin era stato eletto membro supplente del Comitato Centrale al 19. Congresso del Partito (1952) ed era stato rieletto al recente 20. Congresso. Era inoltre rappresentante della circoscrizione di Smolensk al Soviet supremo dell'URSS. Per servizi resi al Partito e allo Stato Yudin era stato decorato sei volte con l'Ordine di Lenin.

Per decisione del Consiglio dei Ministri sovietico il corpo di Yudin verrà cremato, e le sue ceneri verranno inumate nel Cremlino.

Paurosa avventura di due amanti che si erano gettati in un cratere

Dopo aver toccato il fondo senza morire, l'amore per la vita li spinse ad una marcia disperata per la salvezza

OSHIMA (Giappone), 10 — Due amanti che avevano cercato di porre termine ai loro giorni gettandosi abbracciati nel cratere di un vulcano si trovano oggi all'ospedale con ustioni gravi e contusioni multiple, ma vivi. Hanno detto che non hanno più voglia di morire.

Si tratta del 27enne Fumisuke Onodera e della 21enne Cieco Numacura, di Tokio, i quali avevano scelto per il loro salto della morte, il cratere del monte, già celebre meta di suicidi nel periodo anteguerra.

Quale la ragione di tanto odio verso la vita?

La tubercolosi ossea di cui era affetto l'uomo. Egli aveva parlato alla ragazza del suo terribile e incurabile morbo, e le aveva anche manifestato il proposito di togliersi di mezzo e farla finita. La donna aveva deciso di farla finita insieme a lui.

Si recarono così sull'orlo del cratere fumante, si abbracciarono strettamente, e si lasciarono andare. Dopo un pauroso volo nel vuoto, piombarono sull'orlo della lava fusa, dal rossore accecante: e la morte non era venuta. Allora le forze della vita presero il sopravvento sulla follia suicida. Desiderando di nuovo disperatamente di vivere, l'uomo si caricò sul dorso la ragazza e s'incamminò cercando una via d'uscita.

L'aria era ammorbata da esalazioni velenose e la temperatura era sui quaranta gradi. Con quel caldo insopportabile, mezzo asfissiato dai gas e col riverbero abbagliante del magma infuocato negli occhi, l'uomo avanzava penosamente nella fossa del cratere, col pesante fardello sulle spalle. Ma le forze gli vennero meno e dovette deporre la donna a terra e continuare da solo la difficile ascesa. Alla fine gli riuscì di guadagnare l'orlo e potè chiamare aiuto. I soccorritori andarono a prendere la ragazza rimasta giù nel cratere e portarono i due corpi sfiniti a valle.

INCREDIBILE GESTO DI UN SERGENTE DEI « MARINES »

Fa annegare cinque reclute per "insegnar loro la disciplina,,

PARRIS ISLAND (*Carolina del Sud*), 10 — Il sergente dei « marines » Matthews Mac Keon, di 31 anni, che domenica fece fare a 75 reclute una marcia forzata nella quale cinque annegarono ed un altro scomparve, ha detto di aver ordinato la marcia per « insegnar loro la disciplina ».

Il sergente non ha avuto il permesso di parlare direttamente coi giornalisti, ma il suo avvocato, tenente Jeremiah Collins, ha affermato a suo nome: « Le parole "sono dolente" espresse ai genitori delle vittime non possono dire come io mi senta perchè non trovo le parole per esprimere il mio dolore. Lo scopo per cui ho condotto il plotone al fiume era di insegnar loro la disciplina ».

Il comandante del corpo dei *marines*, generale Randolph Pate, ha dichiarato ad una conferenza stampa che Mac Keon non aveva l'autorità di infliggere provvedimenti disciplinari

Le reclute erano state condotte dal sergente in una palude che confina con la base di Parris Island. I superstiti hanno raccontato ad un tribunale militare che sta conducendo l'inchiesta come l'acqua della palude fosse gelida e che, anche a causa della oscurità, essi erano stati presi dal panico.

La tragedia si produsse nella notte, senza alcuna luce che potesse indicare la strada giusta. Un gruppo di *marines* si disperde, rimane distanziato dal grosso, qualcuno affondò nel fango, qualche altro cercò di soccorrerlo, e gli uni e gli altri finirono col rimanere stremato, senza forza, soffocati: affondarono nella melma e morirono.

Arbitrio del sergente Mc Keon o colpa del « metodo » di addestramento?

Alcuni mesi fa, infatti, scoppiò a Washington uno scandalo che fu successivamente insabbiato o dimenticato: l'esercito venne accusato di avere creato degli speciali centri di addestramento — uno a Camp MacKall, nella Carolina del nord, per la fanteria, un altro a Camp Pendetlon, per la marina, e infine uno a Lemmons Vallye, nel Nevada, per l'aviazione — nei quali si seguivano « singolari metodi » di addestramento per le reclute.

REBECCHINI

(Continuaz. dalla 1. pagina)

maggioranza — era ormai la mezzanotte passata — si è opposta con ostinazione. A questo punto si è reso necessario l'intervento di Fanfani, il quale, interpellato telefonicamente, ha « concesso » che la minoranza fosse rappresentata dal suo Malfatti. Nuova ripulsa, quindi, delle minoranze.

Alla una di questa mattina, finalmente, il Comitato ha proceduto alle votazioni per la nomina della commissione. Essa è risultata eletta dagli « andreottini » Evangelisti e De Sanctis con 30 voti, dall'azionista cattolico Salvatori con 30 voti, dallo esponente dei Comitati Civici Ramacciotti con 30 voti, dal « basista » Paglietti con 28 voti, dal fanfaniano Malfatti con 19 e dal cislino Nasoni con 11. Sembrava, dunque, tutto risolto con una maggioranza di tupiniani; ma questi hanno voluto qualcosa di più ed hanno sostenuto che il comitato doveva esser, sì, composto di sette membri, ma calcolando anche il segretario del Comitato romano, prof. Palmitessa, che era da considerarsi membro di diritto del comitato stesso. E così è stato liquidato il cislino.

La commissione elettorale dovrà concludere i suoi lavori entro domani sera. E' ovvio che la DC ufficiale imporrà il nome di Tupini. Con la sprospettiva delle Olimpiadi del 1960, il Campidoglio fa infatti troppo gola ai rappresentanti più diretti e qualificati della « triplice alleanza padronale », i quali vedono nella organizzazione delle attrezzature dei giochi un affare troppo grosso da poterlo lasciare nella sola bocca dell'Immobiliare e degli altri affaristi romani che gravitano intorno al Vaticano e a Rebecchini. Ciononostante, questi ultimi giocheranno ancora un'ultima carta con l'intervento diretto del cardinal Micara e degli alti prelati della Segreteria di Stato.

Un becco ortopedico applicato a una cicogna

Il fenicottero può ora alimentarsi senza difficoltà

MIAMI (Florida), 10 — Nel giardino zoologico di Miami, una cicogna alla quale, per un qualche incidente rimasto ignoto, si era spezzato il lungo becco, è stata salvata dalla morte per fame con l'applicazione di un becco in alluminio.

Dapprima è stato necessario ricorrere all'alimentazione artificiale ma nel giro di due giorni il fenicottero ha imparato a servirsi del becco posticcio ed ha ripreso con successo la caccia ai pesci. L'uccello, che appartiene ad una rara specie europea dal piumaggio nero, proveniva dal giardino zoologico di Anversa.

Automobilista a quattro anni

FORT LAUDERDALE (Florida), 10. — Un agente che aveva fermato una vecchia macchina « Ford » per una lieve inosservanza alle norme sul traffico, ha potuto constatare con stupore che al volante stava un bambino di quattro anni.

Il Medio Oriente

(Continuaz. dalla 1. pagina)

le vere responsabilità dell'aggressione.

Anche oggi vengono segnalate provocazioni israeliane nella zona di Gaza e in altri punti della frontiera: due di questi fatti, cioè il sorvolo, da parte di un aereo israeliano, del territorio egiziano prossimo al confine, e un attacco condotto contro le linee egiziane da almeno trenta militari di Israele, fanno parte di un comunicato ufficiale. Si apprende nel contempo che un'altra pattuglia israeliana ha tentato nella scorsa notte di forzare la linea di demarcazione con la Siria: essa è stata respinta, ed ha lasciato sul terreno materiale bellico che è stato rimesso alla Commissione dell'ONU.

Al Cairo si constata con apprensione e amarezza che il Segretario dell'ONU, cominciando la sua missione, non sembra aver tenuto sufficiente conto del fatto che la ripresa delle ostilità è stata provocata da Israele, con il cannoneggiamento della folla inerme nel mercato di Gaza, e non si manca di porre questo atteggiamento di Hammarskjoeld in relazione con quello assai più grave che emerge dalla dichiarazione resa ieri dal presidente degli Stati Uniti, e più ancora dalla riunione dei *leaders* repubblicani e democratici del Congresso, presieduta oggi da Foster Dulles. In questa riunione si è discusso apertamente un intervento armato degli Stati Uniti nel Medio Oriente, e si è solo soprasseduto a questa decisione, la quale sembra possa essere presa in qualunque successivo momento. Il tono e la forma stessa della riunione, e il contatto « strettissimo » che parallelamente ad essa il Segretario di Stato ha mantenuto con Eisenhower, le hanno conferito un carattere di emergenza che non può non essere considerato se non come una minaccia dall'intero mondo arabo. Non si può fare a meno di considerare che tutto questo somiglia come due gocce di acqua all'inizio della guerra coreana, e che, in più, da parte americana non si fa nulla per attenuare questa impressione, anzi sembra la si voglia sottolineare. Il *New York Times*, annunciando oggi la riunione dei *leaders* diceva apertamente che il Congresso avrebbe dovuto « approvare l'impiego di truppe americane nel Medio Oriente, come già una volta in passato si vide costretto a dare analoga approvazione per l'Estremo Oriente ».

Ma da parte americana non ci sono solo parole. Ci sono fatti: ieri sera a New York si è trovato modo, in una conferenza stampa, di parlare della gigantesca base aerea di Wheelus, che gli americani stanno allestendo in Libia, per affermare che essa è già in funzione, e in grado di accogliere i bombardieri pesanti, portatori di bombe all'idrogeno. E contemporaneamente nuovi aiuti in armi e dollari sono stati concessi a questo paese, confinante con l'Egitto, unico oramai del Vicino e Medio Oriente che sia rimasto asservito agli imperialisti. Nel contempo si apprende anche che gli S. U. hanno chiesto al governo greco di poter disporre dell'isola di Creta come base per mille *marines*. E' chiaro che questo assieme di parole e atti minacciosi non è rivolto verso Israele, ma verso il mondo arabo animato da un grande moto nazionale di indipendenza e di progresso, verso il mondo arabo che si scrolla di dosso le bardature feudali e con esse la soggezione economica all'imperialismo, la condanna alla miseria perenne, verso il mondo arabo che possiede il petrolio, di cui gli imperialisti vogliono ad ogni costo mantenere il controllo esclusivo.

E su questo comune interesse si ritrovano assieme americani e inglesi, nonostante le profonde contraddizioni che solitamente li dividono, soprattutto in questa parte del mondo. Infatti un portavoce del *Foreign Office* ha favorevolmente commentato la dichiarazione di ieri di Eisenhower, che già annunciava la possibilità di un intervento diretto degli Stati Uniti nel Medio Oriente. Da parte loro, gli inglesi intenderebbero avvalersi di questa nuova situazione, per ottenere finalmente anche l'adesione americana al patto di Bagdad.

E' da ritenere tuttavia che gli imperialisti si rendano conto che il mondo arabo non è un piccolo paese come la Corea: esso è unito e il loro tentativo di incriminare e isolare l'Egitto è destinato a fallire. Oggi, mentre il Consiglio della Lega araba, riunito al Cairo, avendo preso le sue decisioni sulla questione algerina, è passato ad occuparsi della aggressione israeliana, un altro principato arabo, lo Yemen, ha stretto un accordo militare con l'Arabia saudita, la quale a sua volta è strettamente legata con lo Egitto e la Siria. L'unità del mondo arabo continua a rafforzarsi sotto la minaccia degli imperialisti, poichè essa è la condizione essenziale per l'indipendenza come per la difesa dei popoli arabi.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. «E.S.I.S.A» Via IV Novembre 149 Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Responsabile: Aniello Coppola.